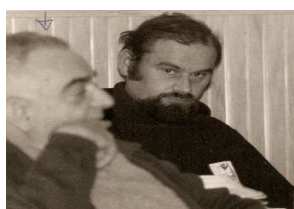


Per *raccontare* i primi tempi del Rinnovamento nello Spirito in Italia, possiamo solo descrivere quello che abbiamo, visto, udito e toccato.

Non vogliamo, né siamo in grado di fare una storia scientifica o sociologica del Rns.

Siamo solo persone che sono state talmente marchiate a fuoco dall'esperienza dello Spirito che non riescono a non parlarne. Quasi tutti noi, che abbiamo intrapreso l'avventura di pubblicare queste pagine, abbiamo conosciuto il Rns grazie al gruppo Maria. Uno dei primi e più grandi gruppi di Roma dalla cui attività missionaria sono sorti poi l'ottanta per cento dei gruppi in Italia. I responsabili (membri del pastorale) erano persone del calibro di Alfredo e Jaqueline Ancilotti, Manrico Rossi, Salvatore Cultrera, padre Natale Merelli,



persone di cui avremo modo di parlare più dettagliatamente. All'inizio la sua denominazione era Rinnovamento Carismatico Cattolico, perché divenne

Rinnovamento nello Spirito Santo solo nel 1977 per una libera scelta dei Responsabili Nazionali, (precisamente nella Convocazione Nazionale). Parlo volutamente di pastorale perché non esisteva l'idea del Responsabile, ma la guida del gruppo era essenzialmente e volutamente collegiale. Il pastorale era formato da persone veramente carismatiche che sapevano discernere la volontà di Dio. Non vi erano elezioni! E quindi conseguenti "campagne elettorali". La cosa funzionava così. I membri del pastorale sceglievano delle persone a cui affidare l'apertura di un nuovo gruppo che venivano affiancate o da qualche membro del pastorale stesso a da anziani. Queste persone fondavano e seguivano il gruppo nuovo per più di un anno, (a seconda le esigenze e le situazioni). Quando il gruppo era cresciuto il pastorale del gruppo "madre" eleggeva il pastorale del nuovo gruppo e spesso i membri del nuovo pastorale erano quelli che avevano fondato e fatto crescere il gruppo stesso, ma non sempre. Insomma era il gruppo "madre" che

*generava* un gruppo figlio e lo seguiva e accudiva fino alla sua maturità.- Questa prassi ha permesso di conservare integra la consuetudine del Rns e di far sì che tutti i gruppi avessero simili caratteristiche e legami fraterni. Ma anche di questo parleremo in altro luogo in maniera più approfondita.

Tra i vari gruppi fondati dal gruppo Maria c'è quello di Brescia (nel '75), con in "famoso seminario durante il quale ogni sabato alcuni responsabili del gruppo si recavano a Brescia per le catechesi. L'effusione fu fatta l'8 dicembre del 1975 e partirono da Roma la sera dopo il gruppo, alle 23 circa, più di trenta persone, che viaggiarono tutta la notte. Il giorno dopo ci furono le organizzarono il seminario di Cresci in cui fu fatta la preghiera di Effusione su don Dino. Lo stesso padre ;Mario Panciera con alcune persone di Bologna si recava ogni settimana (il sabato precisamente) a Roma per frequentare il gruppo Maria ed anche lui ricevette la preghiera di effusione da questo gruppo

## Ritornare bambini

"Caro fratello, Vorrei dirti molte cose, nella massima serenità, soltanto per informarti fraternamente di quanto forse non conosci abbastanza a proposito della preghiera carismatica che definirei *preghiera nello Spirito*.

Questo tipo di esperienza non può essere discussa, né commentata, né giudicata adeguatamente dall'esterno. Chi desidera saperne di più deve farne parte in modo attivo e totale. E come? Diventando *bambino*, declinando ogni pregiudizio, ogni forma di personalismo, ogni bagaglio culturale, mettendosi in ascolto del Signore, che parla solo quando in noi si fa il vuoto.

Direi a te un po' come Gesù disse a Nicodemo: "Tu sei maestro... di preghiera, e non sai queste cose?". Sì, forse le sai, ma io desidero ricordarti che "chi non riceverà il regno di Dio come un fanciullo, non vi entrerà"

E' proprio per questo che il nostro non è un movimento, ma una spiritualità, esattamente la spiritualità del vangelo, degli Atti degli apostoli, delle lettere di

Paolo: quella cioè di un autentico cristiano, niente di più! Non abbiamo strutture, non programmi, non schemi: ci riuniamo solo liberamente, spontaneamente, per dar lode a Dio, al Signore Gesù risorto, che vive tra noi come ha promesso.

Quando si diventa “bambini”, fratello, non si bada più alle forme, anche se si può apparire ridicoli. Paolo diceva: “Se infatti siamo stati degli esaltati, io fummo per Iddio” (2 Cor 5-13), e quando si prega alzando le mani, si attesta una totale libertà di fronte ai fratelli. Non è facile, sai, liberarsi dal rispetto umano di cui tutti siamo stati schiavi: è duro, all’inizio, *sembrare* un pazzo che si astraie dal mondo che lo circonda, soltanto per poter ascoltare quel sussurro dello Spirito che si percepisce a poco a poco, quando il nostro intimo è tutto teso verso l’Assoluto. Allora noi siamo felici di apparire ridicoli per Cristo e non criticiamo nessuno, non giudichiamo nessuno, non facciamo dell’umorismo... Amiamo soltanto nella semplicità.

Il carisma della glossolalia poi, è per noi in funzione della preghiera” Questo carisma, più degli altri suscita la diffidenza delle persone non impegnate e inserite nel Rinnovamento. Queste persone gli annettono un’importanza che la maggior parte dei gruppi carismatici sono ben lungi dall’attribuirgli. La glossolalia è il più piccolo fra tutti i doni dello Spirito, proprio perché contribuisce meno di tutti gli altri all’edificazione della comunità”. Nessuno si ferma alla glossolalia, perché, una volta entrati nella vita dello Spirito, lo Spirito stesso guida a “comprendere la verità tutta intera” (Gv 16-13) e ognuno sperimenta in sé il lavoro assiduo e progressivo dello Spirito che lo trasforma, lo plasma, gli insegna, attraverso il dono del discernimento, ciò che è buono, ciò che è da fare, ciò che è da usare, secondo i momenti. In tal modo impariamo a usare il dono delle lingue in modo conveniente, come insegna Paolo, il quale tuttavia ci dice: “Sarei ben lieto se tutti voi parlaste le lingue” (1 Ccr 14-5). Questo dono è il più piccolo, ma è la chiave, la misura,

direi, per comprendere gli altri doni dello Spirito, in un “clima di fede”.

Cosa intendi, poi, per “forzature”? Forse l’aver visto pregare a occhi chiusi, l’aver sentito qualcuno dirti di provare a farlo anche tu per concentrarti meglio in Dio? Forse “l’imposizione delle mani”? O che cosa? Come può essere forzata una preghiera spontanea che lascia a ognuno la sua piena libertà di espressione? Forse tu non hai mai assistito a una preghiera nello Spirito, così come si svolge settimanalmente nelle nostre riunioni: tu hai assistito al Congresso che ha voluto riunire tutti i rappresentanti del rinnovamento mondiale a Roma, in occasione dell’anno santo. Si è discusso, si sono portate testimonianze, si è un po’ pregato insieme, ma era una testimonianza di massa che non poteva darti un’idea di quanto si svolge nei piccoli gruppi.

E la carità? Non sai che essa è il primo carisma, il primo movente di tutti i nostri incontri? Animato e messo dallo Spirito, il cristiano conosce ed esperimenta in sé anche i frutti dello

Spirito santo e li testimonia. “I frutti dello Spirito sono: carità, gioia, pace, longanimità, servizio, bontà, fiducia negli altri, dolcezza, dominio di sé” (Gal 5,22).

Cerchiamo di amare i fratelli sconosciuti che si presentano a noi da tutte le parti, assetati di Dio, ammalati che non hanno più speranza, atei, ragazzi dediti alla droga, ciechi nell’anima, peccatori di ogni tipo... e come avveniva quando Gesù era nella folla della Palestina, “i ciechi vedono, gli zepi camminano, agli oppressi si ridona la libertà...”.

Ma per tutto questo è necessaria tanta preghiera: nulla avviene senza preghiera.

A questo permetti, fratello, una piccola testimonianza personale: io sono stato un gran peccatore, i miei peccati avevano superato ogni logica, escludendo il Signore dalla mia vita. Sono sposato e ho due figli, ma conducevo la mia esistenza nel piacere del sesso e cercavo di trovare ogni mio godimento su questa terra. Ero precipitato nel baratro della morte eterna. Una volta dissi al Signore una

sola parola *Salvami!* Questa parola veniva da un cuore perverso, che cercava e chiedeva il perdono e la misericordia. E il Signore ha ascoltato il mio grido: mi ha fatto conoscere il gruppo di preghiera del Rinnovamento Carismatico (gruppo Maria) dove esperimento da due anni questa vita nuova.

Ora sento nel mio cuore una pace che invade tutto il mio essere, un amore che mi purifica, una purezza che non avevo mai conosciuto. Ho riscoperto la gioia di una famiglia, dei figli, il gusto della preghiera, ho imparato ad amare la Chiesa e a pregare per i sacerdoti, per i vescovi, per il papa. Ero egoista, vedevo soffrire e mi compiacevo di me stesso, anche se il mio piacere e la mia felicità costavano il dolore di altri. Ora so che cosa vuol dire amare e donarsi, vivere al di fuori di me, dimenticarmi e dare ogni attimo di questa vita, che ho tante sperato, per il bene dei fratelli. Ora la scrittura è il mio pane quotidiano, in essa trovo la forza e la luce; ora l'eucaristia è il cibo di ogni giorno, non più una eucaristia sterile e formalistica, ma una consapevolezza

profonda di ricevere Gesù in corpo, sangue e Spirito santo. Ora capisco le parole di Paolo: “Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”. Pur essendo debole, so di essere forte, perché Dio mi riveste dalla sua forza e della sua potenza. Dio si è servito del più vile peccatore per farne uno strumento, un canale di grazia per gli altri. Io lode e glorifico il mio Signore che si serve del fango per operare meraviglie e sa che con lui sono capace di tutto.

Sento in me il desiderio di portare il fuoco nel mondo, di non darmi pace finché non avrò raggiunto tutti coloro che potrò, affinché il vangelo sia annunciato “a tutta la creazione”. E so che nel nome di Gesù potrò operare anche miracoli perché il Signore ci ha detto: “Ecco i miracoli che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel mio nome cacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e se avranno bevuto qualcosa di mortifera, non farà loro del male, imporranno le mani ai malati e saranno guariti » (Marco 16, 16). Hai mai sperimentata

queste cose? In questo consiste vivere il vangelo, non basta annunciarlo. Spero che questo lungo discorso ci abbia reso amici e soprattutto ci abbia uniti nell'amore e nella gioia di essere cristiani.

Non ti conosco, ma sento che ti devo amare perché Gesù è amore. Tua fratello”

Enrico Manfredi

*Testimonianza pubblicata nel luglio del 1975 su una rivista dei Devoniani. Purtroppo l'articolo è ritagliato in modo tale da non permettere la lettura della testata della rivista. Vi si può leggere solo l'anno e la direzione e redazione, via Nosadella 6 Bologna che è la sede dei Devoniani*

## **La preghiera del sabato al gruppo**

### **Maria di Roma**

Il Gruppo Maria di Roma, si riuniva una volta alla settimana il sabato. Alcuni fratelli si vedevano intorno alla 15 del pomeriggio per sistemare la sala dove sarebbe avvenuta la riunione. Nel

1975, poiché i partecipanti aumentavano continuamente, il gruppo Maria dovette spostarsi spesso e nel giro di pochi mesi, dopo essere stato in un Istituto delle Suore Pallottine a Porta Maggiore, si ritrovò, grazie alla presenza di padre Grasso s.j., nella Chiesa di sant'Ignazio in via del Corso che è una della chiesa più grandi e più belle di Roma.

Dicevamo: ci si vedeva intorno alla 15 e si mettevano a posto circa 800 sedie.

Si prendevano da una sorta di magazzino con un carrello e si posizionavano in cerchio al centro della Chiesa. Il tutto in allegria e con gioia; ogni sedia era preparata per accogliere un fratello e quindi il Signore; mentre si lavorava, si cantava e spesso il canto diventava canto in lingue. Verso le 17 arrivavano i fratelli che avevano il ministero dell'accoglienza.

Questi si posizionavano sulla porta della chiesa e ogni persona che entrava veniva accolta con gioia, abbracciata e baciata e per ognuno c'era una parola di benvenuto e di speranza. Questo ministero era fondamentale ed è stato quello che ha toccato molti cuori

perché le persone si sentivano amate, subito..., appena arrivate e così uscivano dall'anonimato e capivano che lì c'era qualcosa che poteva aiutarli, consolarli guarirli. Insomma si aveva la sensazione che nel gruppo Qualcuno stava spettando proprio te! Poi cominciava la preghiera vera e propria (verso le 18) che andava avanti per più di un ora.

Dopo la preghiera vi era sempre la messa partecipata, I sacerdoti. Fossero essi due, tre, quattro o più, intervenivano tutti con un pensiero dopo il vangelo, ma la cosa più straordinaria era la preghiera dei fedeli! Una lunga processione di persone che andavano al microfono per la propria intenzione di preghiera! E non c'era, dopo ogni invocazione, il lamentevole e spesso vuoto ripetitivo "ascoltaci Signore" ma un "grazie Gesù" corale e gioioso perché si era tutti convinti che il Signore avrebbe ascoltato ogni preghiera.

Dopo la Comunione c'erano le testimonianze. Che dire di queste; meravigliose, straordinarie; il Signore compiva meraviglie! Insomma la messa

finiva verso le 21....! Ma non era finita! Cominciavano allora i gruppi per pregare sulle persone.... Si faceva a gare per poter partecipare a questi gruppi di preghiera che imponevano le mani e pregavano... Veramente il Signore era presente ed attraverso i fratelli ti parlava. Io personalmente posso testimoniare che grazie a queste preghiere il Signore mi ha toccato il cuore perché leggeva nel mio cuore ....!



I convegno Regionale del Lazio – 15.02.1981

(Da sin.: Giorgio Amodeo, Salvatore Cultrera, Nicola Caccavelli, P. Tom Forrest s.j., Manrico Rossi, d. Franco Defendi, p. Enrico Howjeh) - (cantori: Gabriele Buccarella, Simonetta Stelluto, Micaela Parrilla)